

4 maggio 2000 - Convegno "Benzene, Benzina, Banza"

Intervento Consigliere GIUSEPPE PARUOLO (Democratici per Prodi)

In questi pochi minuti mi limiterò ad esaminare qualche aspetto che ritengo importante e su cui credo valga la pena di riflettere.

La prima cosa da tenere presente è il malcostume, purtroppo diffuso in Italia, per cui si tende a separare le regole dalla capacità di poterle attuare.

E' un costume che ci porta a fare delle leggi che a volte sono perfino eccessive, per poi tollerare che queste leggi non vengano rispettate, salvo ogni tanto -sull'onda dell'emozione - invocare punizioni esemplari, quasi una "crocifissione sul posto", per qualcuno che le ha infrante. Io credo che questo tipo di ragionamento, che ritrovo nei documenti della maggioranza che è al governo in questo Comune, vada ribaltato fin dall'inizio.

Per esempio: negli indirizzi del piano del traffico, l'Assessore esprime un chiaro giudizio negativo sulle politiche restrittive adottate finora, perché non hanno dato dei risultati. Ma la domanda a cui nessuno sa rispondere è: sono sbagliate le politiche o non c'è stata la capacità di attuarle? Cosa stiamo giudicando quindi? Stiamo giudicando il fatto che si fossero imposti dei divieti o che questi divieti non siano stati fatti rispettare?

È infatti un sillogismo molto pericoloso affermare che se a valle di una politica restrittiva l'inquinamento resta alto, allora la soluzione è per forza una politica non restrittiva. È pericoloso perché si basa sulla incapacità di fare rispettare le regole per ribaltare queste stesse regole. E da qui deriva anche una pervicace volontà, che sta emergendo sempre di più, di non volere imporre nessun tipo di controllo.

Recentemente in una trasmissione televisiva ho sentito intervenire un esponente della maggioranza per dire "noi non useremo mai Sirio per fare delle multe". Questo significa voler evitare in modo cosciente ogni politica di regolamentazione. Ed è quindi chiaro che la tendenza è darsi delle regole per poi non farle rispettare.

La seconda cosa su cui dovremmo riflettere è l'affermazione che sentiamo fare da tanti politici (del consiglio comunale e non) quando dicono che la salute non ha prezzo. Bene, diciamolo con chiarezza: non è vero, la salute ha un prezzo. Potremmo tentare di calcolare induttivamente che prezzo ha la salute dei cittadini per la giunta che in questo momento sta amministrando Bologna... Va bene discutere dell'elettrosmog, che in questo momento è giustamente all'attenzione di tanti cittadini, ma dovremmo discutere anche dell'inquinamento da traffico, da benzene, sulla cui nocività ci sono delle certezze. Sappiamo che nuoce gravemente alla salute, però nello stesso tempo tolleriamo che ci sia in misura eccessiva, o al massimo ci accontentiamo che i valori rientrino di poco entro i limiti di legge, pur sapendo che anche così viene prodotto un danno alla salute. Quindi in realtà la salute dei cittadini ha un prezzo. Dobbiamo solo cercare di capire quale è.

Fin qui sono stato soprattutto critico verso un atteggiamento che purtroppo sta prendendo piede in questa città, da parte di chi la governa. Ora cerco di essere propositivo. Cosa dovremmo sbloccare come centrosinistra per cercare di essere davvero alternativi e fare una politica che sia sostanzialmente diversa e migliore?

Come primo punto dobbiamo recuperare l'esigenza della pianificazione. Noi non possiamo scollegare il tema del traffico dalla pianificazione urbanistica. La mobilità è fortemente influenzata dalle scelte che facciamo: se noi concentriamo una quantità eccessiva di edificazione in certe aree, non possiamo poi lamentarci che anche il traffico diventa insostenibile. Dobbiamo riuscire assolutamente a fare di più su questo, uscendo da un binomio che spesso ci ha condizionato in passato, che è quello che o non si fa nulla (e spesso si riesce a bloccare ogni ipotesi di fare qualcosa) o come reazione si pensa che ogni cosa che si riesce a fare è buona di per sé. In questo dilemma, che rischia di condannarci a scegliere fra l'immobilismo e lo scempio, ci siamo sempre

dibattuti e continuiamo a dibatterci. Invece dobbiamo evitare sia il rischio di non riuscire a fare niente, sia che quello che si fa sia purtroppo negativo.

Il secondo punto deve essere un impegno concreto sulla mobilità buona, cioè trasporto pubblico, bicicletta, treno, e qui devono essere i fatti a parlare. Dopodiché sul traffico delle automobili mi permetto di dire (e qui lo lancio solo come slogan perché il tempo a disposizione non mi consente di fare di più) che io sarei per una politica di regole più ragionevoli che tengano conto e prendano in maggiore considerazione anche le esigenze di chi si muove in automobile, perché non possiamo fare strade a quattro corsie e poi imporre il limite dei 50 km/h. Se ci sono quattro corsie bisogna che su quelle strade ci sia una mobilità che possa scorrere più velocemente. Quindi vorrei regole più ragionevoli, un sistema di multe che possa essere più flessibile, vale a dire che la prima volta che uno fa una infrazione non grave di per sé (ad es. entrare nella ZTL) glielo si segnala, mandandogli una comunicazione a casa. Ma al di là della flessibilità, dev'esserci una applicazione ferrea, con regole fatte rispettare al 100%. Per questo abbiamo bisogno di sistemi automatici: occorre che le persone sappiano che se invadono una corsia preferenziale prendono la multa, non che è proibito ma in pratica lo si può fare, salvo prendere la multa se proprio uno è sfortunato. No: tutte le volte che si invade la corsia preferenziale si prende la multa, e così per l'eccesso di velocità e altre infrazioni.

Io sono per una politica del traffico che abbia queste linee guida: regole più ragionevoli, e al tempo stesso più rispettate.

Ci sarebbero altre cose da dire, ma non c'è il tempo e quindi vi ringrazio.